

Bernanrdo Stella

QUANDO LA GUERRA ARRIVA IN CASA

Prefazione di Vincenzo Millemaci

Edizioni Tracce – Fondazione PESCARABRUZZO

INTRODUZIONE

Bernardo Stella, già noto in Inghilterra soprattutto per le sue opere teatrali, propone in questo romanzo un testo narrativo di particolare interesse, sia per i contenuti collocati storicamente durante l'occupazione tedesca nella Seconda Guerra Mondiale (ma proprio per questo di grande attualità) che per la forma letteraria scorrevole, inquadrata in una struttura espositiva di grande forza espressiva.

Il tema della Guerra e dell'usurpazione del territorio è senz'altro attuale, infatti, in una stagione storica quale quella che stiamo vivendo, tumultuosa e ancora una volta percorsa da guerre, lotte intestine, etniche e rivendicazioni territoriali. Un periodo, il nostro, che sembra animato dallo spirito belligerante e guerrafondaio che si esprimeva in Italia circa un secolo fa, come enunciato nel manifesto di fondazione del Futurismo del 1910: "Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo...". E quattro anni dopo, più esplicitamente: "La Guerra [...] è una legge della vita. Vita = aggressione. Pace universale = decrepitezza e agonia delle razze. [...]. Soltanto la guerra sa svecchiare, accelerare, aguzzare l'intelligenza umana, alleggerire ed aerare i nervi...", dice Marinetti nel manifesto "In quest'anno futurista" indirizzato agli "studenti d'Italia" e datato 29 settembre 1914.

Parole che oggi sembrano folli. O almeno frutto di una retorica insensata e celebrativa che perde qualsiasi significato di fronte al valore indiscutibile della vita umana. Ma dalla Guerra (che una crescente anche se ancora insufficiente consapevolezza nei nostri giorni riconosce come un male assoluto) il tema si porta necessariamente alla Resistenza, dato che la trama del romanzo si ispira a un fatto realmente accaduto durante l'occupazione tedesca, la rivolta della popolazione di Gessopalena contro gli occupanti.

La Resistenza in effetti non fu una vera e propria guerra, ma una lotta di liberazione condotta da popolazioni, partiti e movimenti politici che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si armarono per opporsi alle forze nazi-fasciste che occupavano la parte centro-settentrionale dell'Italia.

Il romanzo non a caso si intitola "Quando la guerra arriva in casa": la guerra, arrivata in casa degli italiani grazie alle scelte nefaste dei governanti italiani e degli infidi alleati nazisti, viene subita dalle popolazioni occupate, che a volte trovano il coraggio e la forza di opporsi alle prevaricazioni e alla violenza.

Anche un piccolo episodio di rivolta come quello che suggerisce lo svolgimento del racconto, avvenuto in una piccola comunità di persone semplici e indifese, testimonia i valori universali di "resistenza" ai soprusi di sempre e l'anelito istintivo alla libertà e alla giustizia.

Nell'apparente attendismo e rassegnazione, con la lettura del romanzo si scopre gradualmente che covavano sotto la cenere i sentimenti, le emozioni, i sogni, le speranze collettive e dei singoli, si consumano ogni giorno gesti spontanei di solidarietà e di umiltà.

L'insieme delle vicende non è alieno da crudeltà ed egoismi. Ma sono i valori generali della vita e per la vita a prevalere. Sono questi valori, la loro osservanza, che alla fine si rivelano anche in quegli ormai lontani episodi, in quello ed in ogni sperduto angolo della terra, la sola vera igiene del mondo. E la vita è sempre con la pace, mai con la guerra.

*Prof. Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Pescarabruzzo)*

PREFAZIONE

*The Morning after Woe –
This frequently the Way –
Surpasses all that rose before –
For utter Jubilee –
As Nature did not care –
And piled her Blossoms on –
And further to parade a Joy
Her Victim started upon –*

*Il giorno dopo un lutto
accade di frequente
che ogni altro giorno superi
per l'assoluta festa –
come se la natura indifferente
accumulasse fiori
per ostentare sempre più la gioia
agli occhi sbigottiti della vittima –*

(Emily Dickinson)

Bernardo Stella scrive nella patria del romanzo moderno che nasce in Inghilterra fra il 600 ed il 700, in una lingua che non è la sua. Le ampie trasformazioni sociali ed economiche spingevano allora l'attenzione di scrittori e pubblico sulle questioni della società.

Arricchimento e povertà, spregiudicatezza e arrivismo sociale, successo economico, fortuna imprevista, avventurosa scoperta di nuovi mondi... ecco alcune delle nuove tematiche legate alla società mercantile e pre-industriale inglese.

Altro è il clima dell'opera narrativa di Bernardo Stella.

Questo romanzo è realista e immaginario nello stesso tempo.

Narra le vicende che sono accadute a Gessopalena, nei giorni ultimi dell'occupazione tedesca, durante la seconda guerra mondiale.

È la storia della ribellione di un gruppo di giovani agricoltori che, stanchi dei soprusi degli occupanti, sotto la guida del giovane Capitano inglese Robert Barry, disperso mentre cerca di raggiungere le linee alleate, riescono con grandi e tragici sacrifici a liberare il proprio paese facendo da battipista e anticipando le mosse degli Alleati prima che si fossero decisi a varcare la linea di nessuno che per molti giorni lungo il Sangro tagliò in due l'Abruzzo.

Dal punto di vista della più umile storia, la vicenda nella sostanza realmente accaduta, s'inquadra nei prodomi di quegli avvenimenti che portano poi alla nascita della Brigata Maiella...

L'autore Bernardo Stella è un ex umile emigrante che con il suo talento e la sua laboriosità ha cercato a Londra un famoso ristorante, luogo di ritrovo di noti intellettuali ed attori e che ha talmente assorbito la cultura britannica da diventare un celebrato autore di pièces teatrali in lingua inglese, con il corredo della frequentazione di un corso per autori nuovi presso l'Università del Sussex.

Il suo inglese è particolarmente colorito con il fascino della improbabilità che sotto il profilo linguistico possiede un autore che scrive in una lingua diversa da quella materna. Ma per questo, difficile da tradurre. È quanto si è detto anche per il nostro Italo Svevo di origine ungherese, di formazione germanica, ma scrittore di lingua italiana.

Dall'Iliade in poi la guerra ha spesso dominato la letteratura, colorandola di poesia, ed anche in questo romanzo di Bernardo Stella gli avvenimenti i più crudeli vengono temperati dall'umanità congenita dei protagonisti, ricchi di quella carica di bontà d'animo e di saggezza popolare che è patrimonio della gente d'Abruzzo.

Anche la morte di una spia diventa pratica e la storia di uno stupro viene sublimata in un amore appagante, che chiudendosi con il ritorno alla normalità dà vita ad un dolce rimpianto ed alla saggezza della rassegnazione.

In quella zona di guerra furono molti gli episodi di ferocia ma anche di eroismo che sono rimasti senza luce.

Bernardo Stella, divenuto anche ricercatore, raccolse la testimonianza drammatica di Nicoletta Di Luzio, una sopravvissuta della strage di Sant'Agata, che fece per lui un'eccezione raccontandogli convulsamente la sua terribile esperienza; quando ragazzina fingendosi morta era sfuggita alla strage perpetrata dai tedeschi di tutti i suoi familiari e vicini di casa.

Bernardo Stella in quella occasione riesumò un particolare che era stato dimenticato da tutti: lo scempio fatto dai cani e da altre bestie selvatiche dei poveri corpi dei fucilati di

Sant'Agata, con feroce rappresaglia, dalla soldataglia germanica in fuga e abbandonati senza sepoltura.

Vicende amare che hanno fatto fiera questa popolazione che ha saputo anche perdonare.

Stella attraverso il personaggio del Capitano Robert, che ritorna a vedere i luoghi nei quali ha vissuto e sperimentato il valore e l'umanità dei gessani, esalta le figure di Pietro e Paolo, campioni di quella gente pacifica che oltre alla compassione per i vinti ed i bisognosi seppe manifestare la fierezza di un popolo, che sin dalle scaturigini della sua storia mostrò fierezza ed ardimento.

Emergono, nel romanzo, anche figure di Lidia che nell'arco della vicenda passa dall'umiliazione per la violenza subita da alcuni sbandati, alla sublimazione dell'eros attraverso giornate di passione e di amore per il nobile capitano inglese.

Incantevoli le descrizioni delle campagne intorno a Gessopalena che Stella fa rivivere con i ricordi che certamente lo accompagnano nelle sue nebbiose giornate londinesi.

L'ardore dell'estate, il gelo degli inverni, pur nel quadro del combattimento accanito per avere salva la vita propria e dei propri cari, si levano come cornice dei ricordi della sua infanzia.

La conclusione del romanzo è idilliaca e registra la più bella vittoria che il Capitano Robert potesse conseguire: la pacificazione dei suoi due amici, per vedere i quali era tornato, e la consacrazione di un idillio fra i due giovani figli che lascia intravedere un futuro di pace e di prosperità.

Oltre alla narrazione di una vicenda questo romanzo assolve ad altri compiti, data l'ampiezza dello sviluppo del racconto, propone una precisa rappresentazione della realtà quale la vissero le popolazioni abruzzesi, che cercarono di essere fedeli alla loro visione dei rapporti umani in senso soggettivo ed oggettivo, pur vivendo una situazione il cui contesto più o meno fortemente si richiamava alla barbarie primordiale.

Stella introduce spesso riflessioni generali di carattere filosofico e ideologico sul comportamento dei singoli, sulla storia, sui valori professati nel tempo. Emerge amarissima la delusione e la rabbia che il fascismo suscita nei giovani che non si rassegnano ad essere dei vinti e che cercano il riscatto ricollegandosi idealmente all'antica avversione dei loro padri contro i tedeschi.

Il romanzo illustra precisi spaccati di carattere sociale, storico, ambientale, che funzionano come un vero e proprio documento che fotografa un'epoca tragica che travolse tanti innocenti.

La sua lettera prospetta anche riflessioni sul linguaggio tipico di un ambiente rurale alla cui forma di comunicazione subito si adatta il protagonista inglese, che già conosce l'italiano.

Forse questo romanzo presentando vicende abbastanza ampie ed articolate, in un reticolo di fatti storici, ed eroici, uniti alla semplice quotidianità rurale, richiama, più di altri, continuamente lo schema classico dove temerarietà ed amore, gioco e guerra si intrecciano a riecheggiare le più antiche forme di narrazione rappresentate da storie di guerra, d'avventura e d'amore...

Vincenzo Millemaci